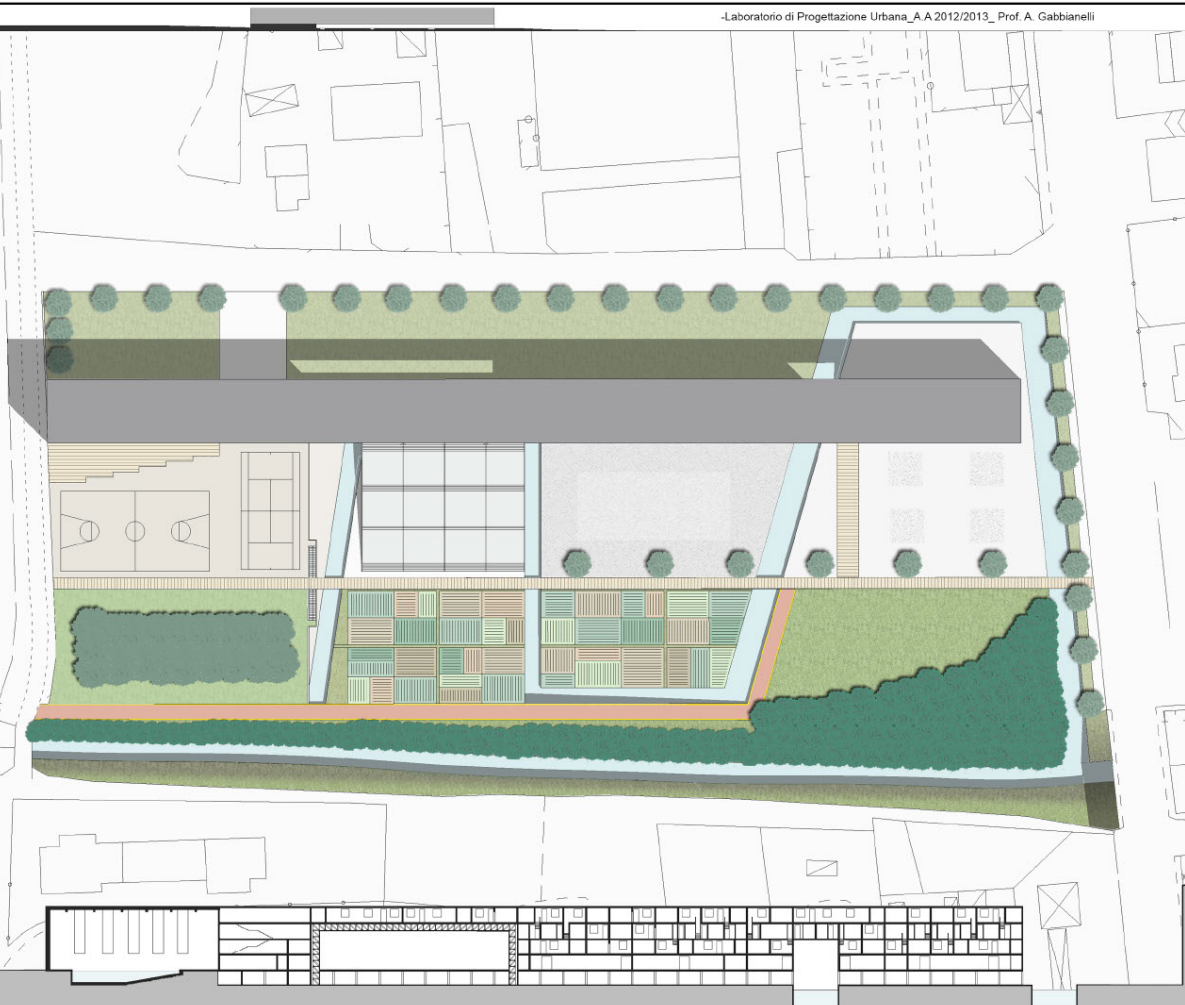
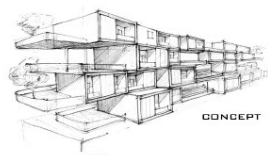
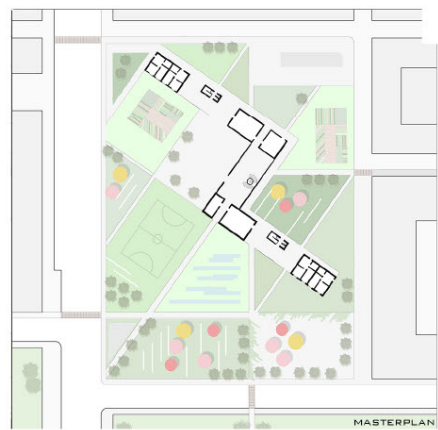
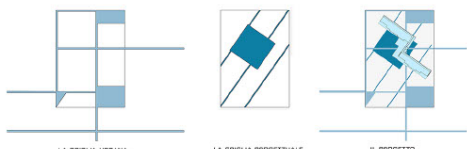
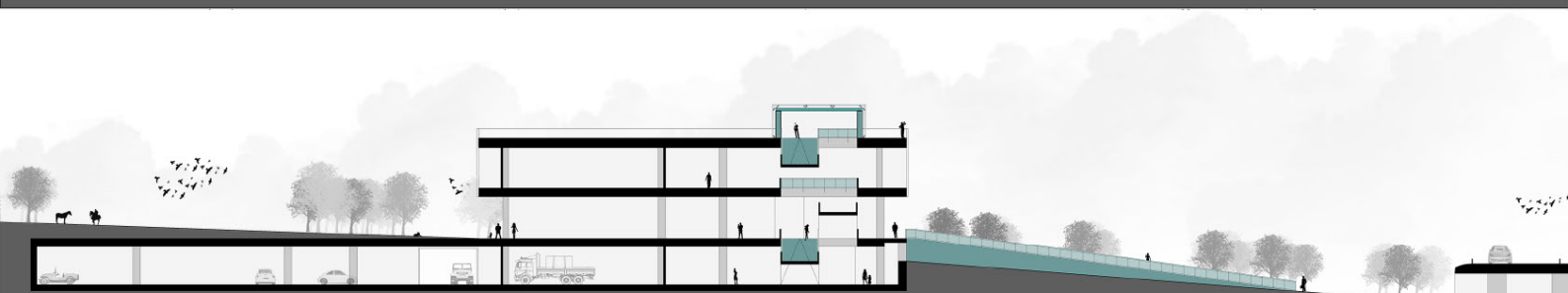
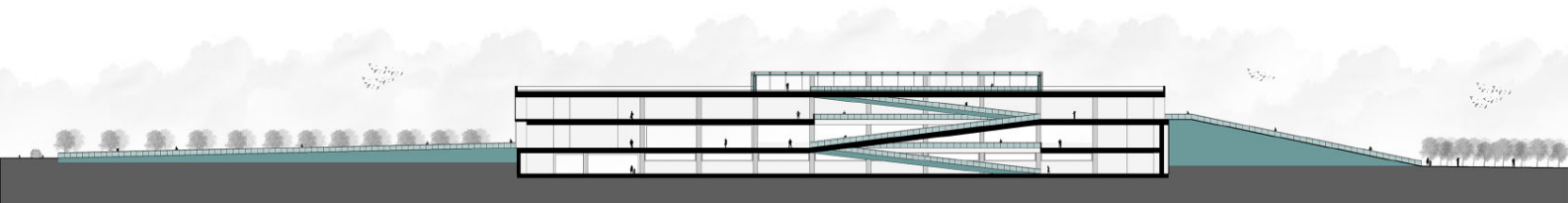
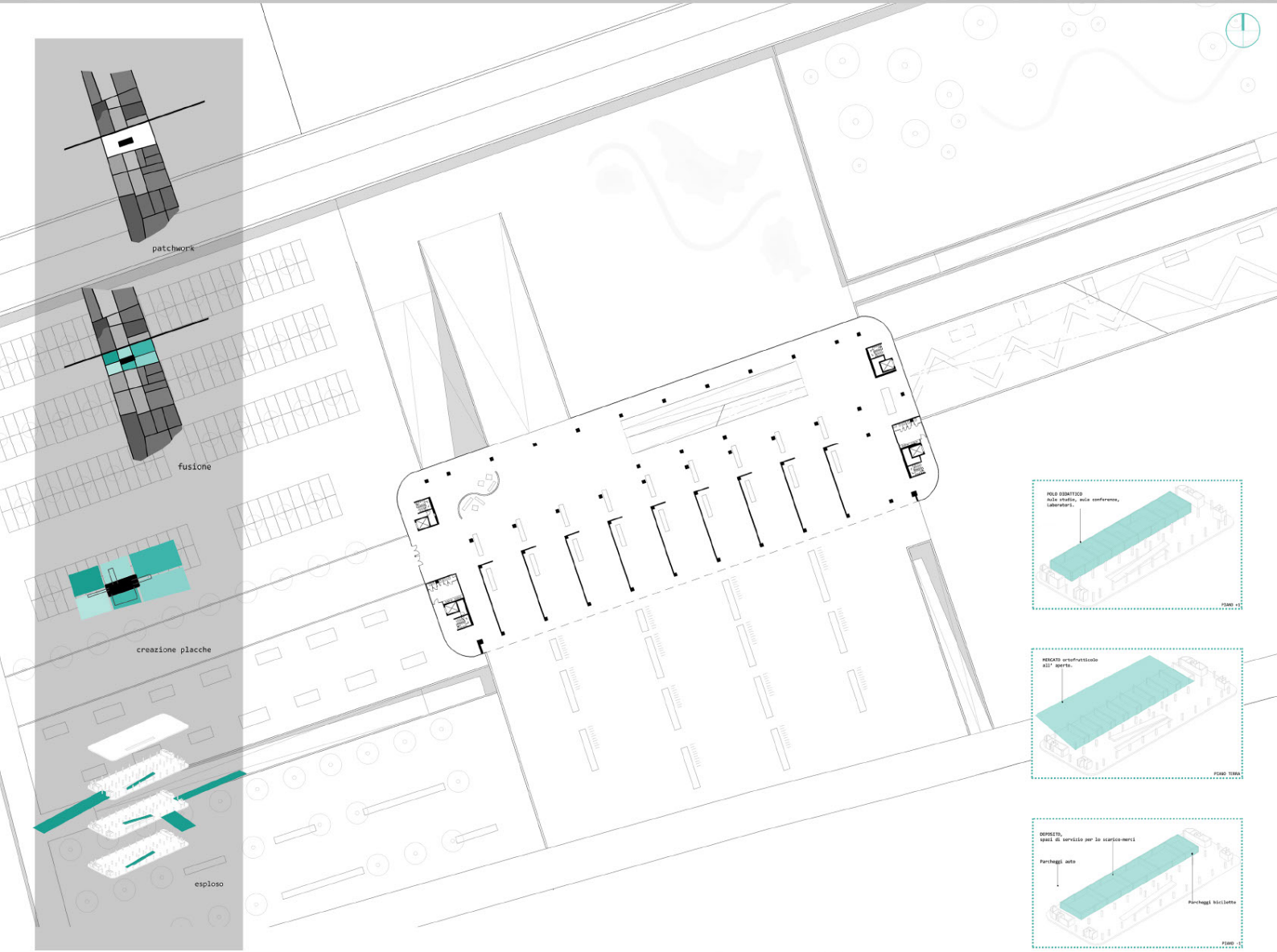
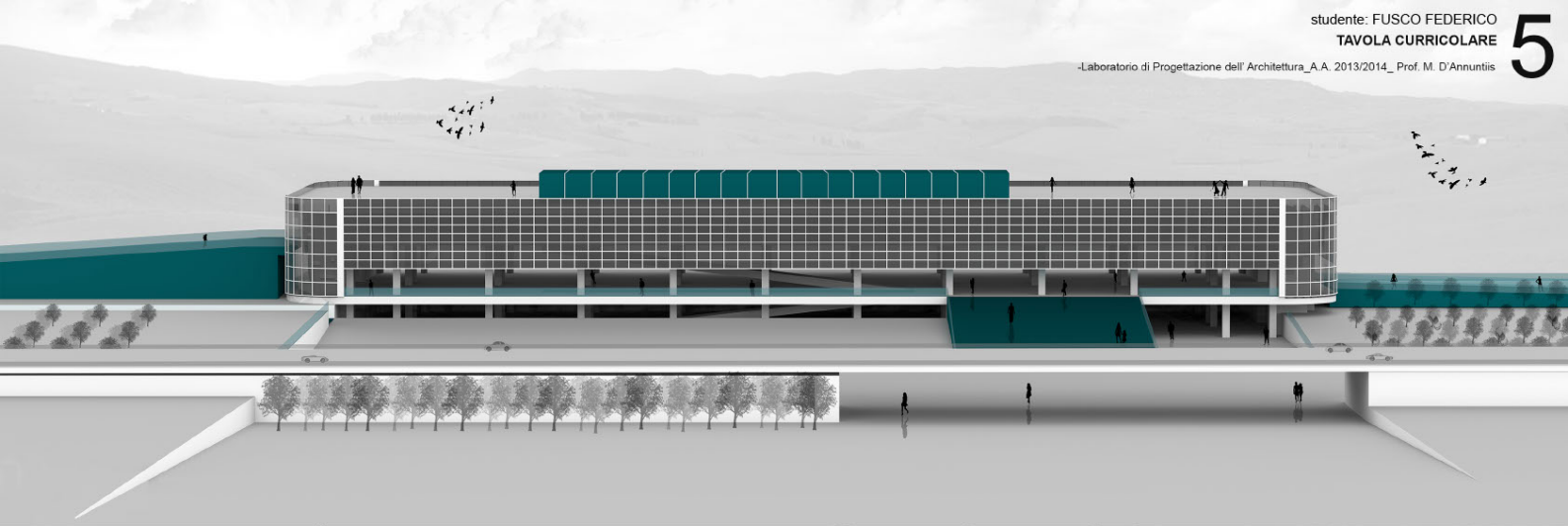


STRATEGIA INSEDIATIVA:







LEGENDA		SISTEMA INFRASTRUTTURALE		SERVIZI ALL'INTERNO DEL PARCO AGRICOLO:	
SISTEMA AMBIENTALE		SISTEMA INSEDIATIVO		SERVIZI ALL'INTERNO DEL PARCO URBANO:	
-ZONE		<ul style="list-style-type: none"> MIGLIORAMENTO DELLE STRADE CARRABILI DI ACCESSO ESISTENTI STRADA CARRABILE ESISTENTE PERCORSO CICLOPEDONALE DI PROGETTO STRADE CARRABILI DI PROGETTO STRADE PEDONALI DI PROGETTO 		<ul style="list-style-type: none"> COLTURE ARBORATE (VIGNETI, FRUTTETI, OLIVETI) COLTURE SEMPLICI (SEMINATIVI) MERCATO AGRICOLO DEPOSITO ATTREZZATURE AGRICOLE SERRA DIDATTICA AREE GIOCO ATTREZZATE AREA PER SPETTACOLI AREA PATTINAGGIO AREA PER ESPOSIZIONE DELL'ARTE 	
<ul style="list-style-type: none"> AGRICOLE ESISTENTI POTENZIAMENTO ATTREZZATURE SPORTIVE E VERDE PUBBLICO ESISTENTE PARCO AGRICOLO DI PROGETTO PARCO URBANO DI PROGETTO ORTI SOCIALI DI PROGETTO 		<ul style="list-style-type: none"> INSEDIABILI A SCOPO PRIVATO PUNTI DI SOSTA DI PROGETTO SERVIZI DI PROGETTO 		<ul style="list-style-type: none"> PUNTI RISTORO PUNTI VENDITA SERVIZI IGIENICI CHIOSCO BAR PUNTO INFORMAZIONI PUNTI RISTORO PUNTI VENDITA DEI PRODOTTI LOCALI MERCATO APERTO 	
-RETI					
<ul style="list-style-type: none"> CORRIDOI ECOLOGICI RECUPERO E POTENZIAMENTO DEI FILARI ALBERATI ESISTENTI FILARI ALBERATI DI PROGETTO 					

SEZIONE 1:2000





UNICAM - Università degli Studi di Camerino
Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" di Ascoli Piceno
Corso di laurea in "Scienze dell'Architettura" A.A. 2013-2014

Laboratorio di Orientamento _ Progettazione dell'Architettura

Prof. Marco D'Annunziis / arch. Sara Cipolletti, arch. Emmanuele Pedicone

Re-port _ Strategie di riciclo per il porto di Martinsicuro

THE PORT OF CONNECTION

Studente: Federico Fusco



La piccola cittadina di Martinsicuro si affaccia sul litorale adriatico e è situata in prossimità della foce del fiume Tronto. La sua nascita è nota fin dell'età romana, infatti era una tra le colonie fortificate della Regio V Picenum, ed è grazie alle mirate campagne di scavi condotti nella foce del Tronto che è stato possibile portare alla luce i vecchi resti dell'insediamento noto come Castrum Truentinum, intorno alla quale si è costituito l'attuale abitato. Il piccolo porto di Martinsicuro è sicuramente un sito emblematico, dove realtà tra loro contraddittorie convivono rendendolo paradossalmente una infrastruttura priva di senso.

Un porto è infatti una struttura naturale o artificiale posta sul litorale marittimo, atta a consentire l'approdo e l'ormeggio a imbarcazioni e mezzi marittimi, e la loro protezione dalle avverse condizioni del mare. A Martinsicuro non troviamo nessun approdo, le imbarcazioni non vengono ormeggiate e ancor peggio non vengono protette dall'aggressione del mare. Gli abitanti sconfitti dalla forza del mare abbandonano il porto, lasciandolo corrodere e marcire insieme al capannone costruito da egli per riporre tutti gli strumenti del lavoro diventa inutilizzabile, i pescatori del luogo si arrangiano nello spazio adiacente in modo disordinato quasi come una discarica a cielo aperto. Il porto perde la sua accezione principale, perde la sua essenza, la sua funzione primaria. La forza e l'irruenza delle onde portano con sé la sabbia e i detriti del Tronto e li riversano con noncuranza sul porticciolo. L'esito è devastante. La sabbia si prende prepotentemente il posto dell'acqua, il porto marino diventa un porto di sabbia. Pezzi di legno dappertutto, balaustre corrose dal mare, i rifiuti trasportati dalla corrente del fiume si riversano ovunque. Ancora una volta il non luogo prende il sopravvento. In tutto questo l'uomo è impotente. O per lo meno crede di esserlo; o forse glielo fanno credere. Il risultato è un'accozzaglia di attrezzatura per la pesca e non, messa qua e là senza un senso, una logica, se non quella del procurarsi da vivere con l'attività che da sempre ha portato ricchezza agli abitanti del paese: la pesca. Disordine, abbandono, chiusura, degrado. Queste sono le parole chiave per descrivere il Porto di Martinsicuro. La necessità di ripensare e Ri-Ciclare questa infrastruttura piena di potenzialità diventa incombente. In questo senso Re-Port vuole essere uno slogan che ha lo scopo di rilanciare questo luogo a servizio della città e del territorio attraverso il ridisegno complessivo dell'area e la predisposizione di nuovi spazi di interazione tra lavoro e tempo libero, divenendo il cuore pulsante della cittadina vivibile sia d'estate che d'inverno. Ri-Pensare il porto di Martinsicuro non vuol dire attuare una metamorfosi del luogo sconvolgendone gli equilibri bensì partire da quel che di buono c'è. La chiave sta nel Ri-Portare il luogo alla sua funzione originaria, la sua vera funzione. Al far sì che il mare non sia più quel nemico che tutto travolge ma unicamente una fonte di ricchezza inestimabile.

Concept

Il progetto "THE PORT OF CONNECTION" nasce sulla base delle esigenze della comunità di Martinsicuro di rilanciare questo luogo a servizio della città. L'intento primario è dunque quello di riaffermare il porto come infrastruttura vera e propria, in modo da rilanciare e riorganizzare l'attività della pesca con uno sguardo sempre rivolto al turismo e alla popolazione locale. Il primo passo da fare è combattere il fenomeno dell'insabbiamento. Per fare ciò si è provveduto alla riconfigurazione della forma del porto e dunque dei suoi bracci. Si è ricorso alla strategia adottata dal progetto che l'Ing. Mancinelli presentò nel 2009 all'Amministrazione Comunale: prolungare

il braccio adiacente al fiume in modo da combattere le correnti e innalzare quest'ultimo di circa due metri in modo da sconfiggere le ondate che portano con sé le grandi quantità di sabbia che concorrono all'insabbiamento del porto. Questo braccio si ricollegherà al sistema fluviale e sarà in grado di costruire dei percorsi che oltre a valorizzare il verde ripariale costituiranno una spina che porta direttamente all'antico *Castrum Truetinum*. La differenza di questo braccio sta nella composizione di 2 livelli, un livello riservato alla diportistica e un secondo livello superiore riservato al paese e ai turisti. Il secondo braccio non sarà altro che un prolungamento del sistema del lungomare, tratto che con la sua configurazione caratterizza fortemente la costa di Martinsicuro riconnettendola al sistema tipico della riviera Adriatica. A fare da cerniera tra questi due importanti sistemi è ovviamente la città, che con la sua maglia urbana entra nel porto con elementi che vanno direttamente sulla costa e con una grande passerella che proviene da uno degli assi viari fondamentali e si va a riconnettere con il braccio che si genera dal lungomare. Questa passerella costituirà un tratto saliente dell'intero progetto: sarà un nuovo punto da cui guardare la città, la spiaggia, il porto.

Strategie progettuali

Una volta eliminato, o comunque ridotto notevolmente il problema dell'insabbiamento occorre ridotare la zona portuale di senso e soprattutto conferire qualità agli spazi. Tra i due bracci infatti si sono generate due "piattaforme" che si contrapporranno alla durezza dei due bracci di cemento con la morbidezza del legno che caratterizzerà la loro pavimentazione. La piattaforma più in prossimità del sistema del verde sarà sopraffatta dallo stesso: su di essa si creerà una zona verde con un fiume artificiale che simboleggia il vecchio Tronto, secondo le attestazioni rinvenute nel *Castrum Truetinum* esso sfociava all'interno del porto. Questo spazio opportunamente arredato da attrezzature sarà un luogo in cui beneficiare della salubrità del "piccolo polmone verde" e allo stesso tempo godere della vista sul mare, anche grazie a dei gradoni che vanno a scendere fino ad arrivare al livello del mare. La seconda piattaforma in prossimità del lungomare ospiterà l'infrastruttura portuale vera e propria. Su di essa si genereranno dei volumi con caratteristiche e funzioni ben definite. Il capannone attualmente esistente diventerà un mercato per gli abitanti di Martinsicuro e anche per il turismo di sera, mentre le tre stecche (derivanti dalla conformazione della maglia urbana) ospiteranno al loro interno le strutture a servizio dei pescatori e gli abitanti di Martinsicuro.

[THE PORT OF CONNECTION](#) è diventato il nome di questo progetto proprio perché il "Porto" è il problema del paese di Martinsicuro, ma egli deve essere il rilancio del paese in quanto il porto il punto di collegamento tra il mare ad Est, il paese ad ovest, il lungo mare a sud e non meno importante il fiume Tronto con la bellissima riserva naturale. In questo Porto dove ora troviamo solo caos, vogliamo ristabilire l'ordine attraverso tre stecche riprese dagli assi stradali di Martinsicuro, egli avranno una funzione flessibile, Sarà la vocazione del porto a fare in modo che questi organismi assumeranno la funzione più consona, la parte ad est delle stecche sarà riservata alla vita quotidiana dei pescatori che saranno loro a deciderne il loro uso invece la parte ad ovest

sarà molto più flessibile e riservata alla vita turistica del paese o delle loro esigenze. Infatti l'idea è quella di non attribuire alle stecche delle funzioni prestabilite e fisse. Laddove la nuova conformazione dei bracci contribuirà a far sì che il porto implementerà notevolmente l'attività della pesca. Se ciò non dovesse accadere allora si punterà alla vocazione turistica del porto, destinando i box alla ristorazione o ad attività gastronomiche/commerciali in genere.

Un nuovo assetto, tra riciclo e innovazione

In sintesi, a livello strutturale le tre stecche funzioneranno in modo identico: con la modalità di ormeggi e scarico della pesca e dalle esigenze della comunità di Martinsicuro sia d'inverno che d'estate. Si tratta di 3 stecche sospese sul mare ad Est. Esse saranno su di un unico livello per non dare troppo impatto alla vista, per non stravolgere il livello paesaggistico.

Per quanto riguarda il capannone attuale (assolutamente privo di qualsivoglia pregio architettonico), verrà quasi completamente stravolto, sempre in un'ottica di riciclo. La parte est del capannone rimarrà più intatta e più chiusa riservata per lo più a pescatori e servizi. Verrà invece scamificato e dunque svuotato dei setti murari ad ovest, quello che resterà saranno i pilastri in calcestruzzo armato prefabbricato e la copertura. A questo scheletro verrà data una qualità spaziale attraverso l'inserimento della fuoriuscita di delle stecche ad ovest con la funzione di banco per la vita commerciale, queste stecche che oltre ad uscire dal capannone si troveranno anche all'interno di essi si "infileranno" nella maglia dei pilastri, per definire le funzioni: il mercato del pesce, il mercato orto fruttifero, i vari servizi igienici, con un corridoio al centro messo in evidenza con la vetrata stretta e lunga nel tetto del capannone.

Come è visibile dalle tavole 4 e 5, il progetto si colloca in un *percorso curricolare* sempre attento in particolare alle dinamiche urbane, senza trascurare gli aspetti progettuali alla scala costruttiva. I progetti in particolare mostrano uno studio della città non pensata come una somma di elementi semplici, bensì elementi con una propria complessità; in modo da non perdere mai di vista la lettura dell'insieme. In particolare negli ultimi due progetti emerge il tema del riciclo, il fare i conti con il materiale di scarto riuscendolo a combinare per creare nuovi equilibri. Si cerca quindi sempre di partire da una consapevolezza (maturata nel corso degli studi triennali). Il progetto deve essere un fatto culturale, oltreché tecnico e deve essere visto come uno strumento per la salvaguardia, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio.

sarà molto più flessibile e riservata alla vita turistica del paese o delle loro esigenze. Infatti l'idea è quella di non attribuire alle stecche delle funzioni prestabilite e fisse. Laddove la nuova conformazione dei bracci contribuirà a far sì che il porto implementerà notevolmente l'attività della pesca. Se ciò non dovesse accadere allora si punterà alla vocazione turistica del porto, destinando i box alla ristorazione o ad attività gastronomiche/commerciali in genere.

Un nuovo assetto, tra riciclo e innovazione

In sintesi, a livello strutturale le tre stecche funzioneranno in modo identico: con la modalità di ormeggi e scarico della pesca e dalle esigenze della comunità di Martinsicuro sia d'inverno che d'estate. Si tratta di 3 stecche sospese sul mare ad Est. Esse saranno su di un unico livello per non dare troppo impatto alla vista, per non stravolgere il livello paesaggistico.

Per quanto riguarda il capannone attuale (assolutamente privo di qualsivoglia pregio architettonico), verrà quasi completamente stravolto, sempre in un'ottica di riciclo. La parte est del capannone rimarrà più intatta e più chiusa riservata per lo più a pescatori e servizi. Verrà invece scarnificato e dunque svuotato dei setti murari ad ovest, quello che resterà saranno i pilastri in calcestruzzo armato prefabbricato e la copertura. A questo scheletro verrà data una qualità spaziale attraverso l'inserimento della fuoriuscita di delle stecche ad ovest con la funzione di banco per la vita commerciale, queste stecche che oltre ad uscire dal capannone si troveranno anche all'interno di essi si "infilano" nella maglia dei pilastri, per definire le funzioni: il mercato del pesce, il mercato orto fruttifero, i vari servizi igienici, con un corridoio al centro messo in evidenza con la vetrata stretta e lunga nel tetto del capannone.

Come è visibile dalle tavole 4, 5 e 6, il progetto si colloca in un *percorso curricolare* sempre attento in particolare alle dinamiche urbane, senza trascurare gli aspetti progettuali alla scala costruttiva.

I progetti in particolare mostrano uno studio della città non pensata come una somma di elementi semplici, bensì elementi con una propria complessità; in modo da non perdere mai di vista la lettura dell'insieme. In particolare negli ultimi due progetti emerge il tema del riciclo, il fare i conti con il materiale di scarto riuscendolo a combinare per creare nuovi equilibri. Si cerca quindi sempre di partire da una consapevolezza (maturata nel corso degli studi triennali). Il progetto deve essere un fatto culturale, oltreché tecnico e deve essere visto come uno strumento per la salvaguardia, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio.